

CANTO II

- Dove*** **Selva oscura e sentiero silvestro**
- Quando*** **Sera dell' 8 aprile 1300** (venerdì santo)
- Personaggi*** **Le tre donne benedette:** *Beatrice, Vergine Maria, Santa Lucia*
- Sommario*** – Invocazione alle Muse
– Dubbio di Dante. Enea e S. Paolo
– Conforto di Virgilio. Le tre donne benedette
 Beatrice, la Vergine Maria, Lucia
– Dante e Virgilio intraprendono il viaggio

Invocazione alle Muse (vv. 1-9)

Scende la sera e con essa gli animali che popolano la terra sono distolti dalle loro fatiche: solo il poeta si prepara ad affrontare la fatica del cammino e la pietà che gli riempirà il cuore alla vista delle anime dannate: invoca perciò l'aiuto delle Muse, dell'alto ingegno e della propria memoria, che dimostrerà in questo viaggio la propria nobiltà e perfezione.

Dubbio di Dante. Enea e San Paolo (vv. 10-42)

Prima di iniziare il cammino Dante si rivolge a Virgilio, sua guida, perché si assicuri che le forze del proprio allievo siano all'altezza del compito. Se Enea si recò ancora in vita nel regno dei morti, ciò avvenne perché Dio voleva che egli ne traesse conforto per fondare Roma che sarebbe diventata poi la capitale dell'Impero e la sede del papato.

Anche S. Paolo salì nel Paradiso per rafforzare nei cristiani quella fede che è principio alla salvezza dell'anima; ma Dante, per quale motivo e grazie a chi, deve entrare nel mondo dell'aldilà? Egli non è né Enea né Paolo, non si ritiene degno di un tale privilegio e se accettasse, teme di commettere una follia.

E come colui che non vuole ciò che prima desiderava e cambia idea, cosicché non prosegue nell'opera iniziata, ugualmente Dante vuole rinunciare al viaggio che era pronto a intraprendere, pensando alle difficoltà che lo aspettano.

Virgilio rimprovera Dante per la viltà d'animo che dimostra con i pensieri e i dubbi appena esposti: viltà che allontana l'uomo dall'intraprendere imprese onorate, così come una cosa falsamente veduta fa imbizzarrire un animale.

Conforto di Virgilio. Le tre donne benedette: Beatrice, Maria Vergine, Santa Lucia (vv. 43-126)

Affinché Dante vinca ogni esitazione, Virgilio dirà perché è venuto: egli si trovava nel Limbo, “*tra color che son sospesi*”⁽¹⁾, quando una donna bella e beata, con gli occhi più lucenti di una stella, lo chiamò e gli parlò con voce soave e pacata chiedendogli di accorrere in aiuto di un amico da lei tanto amato, che si trovava in pericolo nella “*selva oscura*”.

La donna disse di essere **Beatrice** e di provenire dal Paradiso, luogo in cui desidera al più presto ritornare: l’amore l’ha portata sino a Virgilio e la fa intercedere per l’amico.

Virgilio, dopo aver elogiato Beatrice, si dichiarò lieto di ubbidire al suo volere, ma domandò per quale motivo non aveva temuto di lasciare il Paradiso per scendere all’Inferno.

Beatrice rispose dicendo di non aver provato alcun timore perché sono da temersi solo le cose che possono nuocere, ed, essendo beata, non teme né la miseria dei dannati, né le pene dell’Inferno. La stessa **Vergine**⁽²⁾, mossa da pietà per il pericolo che Dante avrebbe incontrato, aveva chiamato **Lucia** e le aveva raccomandato il poeta a lei fedele e, a sua volta, Lucia lo aveva raccomandato a Beatrice, che si trovava accanto a Rachele.

Perciò Beatrice era scesa da Virgilio, fidando nel suo “*parlare onesto*”, che è motivo di onore per lui e per coloro che lo hanno ascoltato.

Detto questo gli occhi di Beatrice si riempirono di lacrime e subito Virgilio si affrettò a eseguire il compito che gli era

(1) Gli spiriti del **Limbo** non sono né beati né dannati.

(2) Il nome della **Vergine Maria**, come quello di Cristo, non è mai pronunciato, nell’Inferno, per reverenza.

DIZIONARIO DEI NOMI

A

Abele – (*Canto IV*) Figlio di *Adamo*, fu ucciso dal fratello *Caino*.

Abramo – (*Canto IV*) Fu il primo patriarca del popolo ebreo. Secondo il Cristianesimo, dalla sua stirpe discese Gesù.

Accidiosi – (*Canto VIII*) Nel V cerchio dell'Inferno. Per punizione sono immersi nella *palude dello Stige*.

Acheronte – (*Canto III, XIV*) Fiume dell'Epiro (Grecia nord-occidentale), scorre in parte sotto terra. È uno dei fiumi infernali del poema dantesco, già presente nel poema virgiliano ("Eneide", VI Canto). Il suo nome significa: "assenza di gioia".

Achille – (*Canto V, XII, XXVI, XXXI*) Eroe greco, figlio di Teti e di *Peleo*. Era invulnerabile tranne che nel tallone. Combatté nella guerra troiana, uccise *Ettore* e fu ucciso da *Paride* ("Iliade"). Innamoratosi di *Polissena*, figlia di *Priamo*, re troiano, promise di non combattere più contro i Troiani, ma non mantenne la promessa (Ovidio, "Metamorfosi", XIII, 448).

Achitofel – (*Canto XXVIII*) Spinse Assalonne a ribellarsi contro il padre *Davide*, re degli Ebrei (sec. XI a.C.).

Adamo – (*Canto III, IV*) Fu il primo uomo creato da Dio. Fu con Eva cacciato dall'Eden per avere disobbedito a

Dio.

Adulatori – (*Canto XVIII*) Sono da Dante collocati nella 2^a bolgia dell’VIII cerchio dell’Inferno. Per punizione sono immersi nello sterco.

Agnolo Brunelleschi – (*Canto XXV*) Nobile fiorentino di famiglia ghibellina. Nel 1300 fu in un primo tempo con i *Bianchi* e poi con i *Neri*. È tra i *ladri*.

Alardo di Valery – (*Canto XXVIII*) Cavaliere francese, nato probabilmente attorno al 1220. Per suo suggerimento, nel 1268, a Tagliacozzo, avvenne la sconfitta di Corradino di Svevia.

Albero da Siena – (*Canto XXIX*) Senese, voleva apprendere da *Griffolino d’Arezzo* l’arte di volare, ma, essendo stato da lui ingannato, lo fece condannare al rogo come *eretico*, dal vescovo di Siena.

Alberto di Casalodi – (*Canto XX*) Signore guelfo di Mantova, ingannato dal ghibellino Conte *Pinamonte dei Bonacolsi*, si persuase a esiliare i nobili per ottenere il favore del popolo ma, privo così di sostenitori, perse il governo della città.

Alchimisti – (*Canto XXIX*) Sono da Dante collocati tra i *falsari dei metalli* nella 10^a bolgia dell’VIII cerchio. Per punizione sono sfigurati dalla scabbia e dalla lebbra, forse perché le scorie di queste malattie ricordano le schiume dei metalli trattati dagli alchimisti.

Alessandro – (*Canto XII, XIV*) I critici dissentono se si tratti di Alessandro Magno o Alessandro di Fere. A.